

**RAGIONAMENTI
ACCADEMICI DEL
CONTE NICCOLA
GRAZIANI DA
MACERATA, ...**

Nicola Graziani



5-6-62

RAGIONAMENTI ACCADEMICI

DEL CONTE
NICCOLA GRAZIANI

DA MACERATA,

*Retratti per la prima volta in Firenze,
e del Medefino dedicati alle Dame
d' Italia.*



IN LUCCA MDCCCLXVI.

Nella Stamperia di Jacopo Gatti.
Con Lic. di Sopra.



I
ALLE DAME D' ITALIA.

NOBILISSIME. E. VENERATISSIME.
SIGNORE.



E Materie, delle quali si tratta in questi miei Accademici Ragionamenti, e quel-

A 2 la

la in particolare del primo, mi pongono come in diritto di esigere da Voi, Nobilissime, e Veneratissime Signore, la vostra valida, ed autorevole protezione . Voi siete troppo generose per ricusarmela , e siete troppo amiche del vero , e del giusto per non prendere unitamente tutto l'impegno in favore della

ve-

verità, e della giustizia. Io pertanto vi supplico a voler-
mi benignamente rimostrare
con quelle vostre cortesi, e na-
turali maniere gli effetti del vo-
stro consenso, del vostro aju-
to, e del gradimento vostro.
Fra tutti quelli, che vi stimano,
e che per Voi s'interessano, io
certamente sono uno dei più
trasportati ; E desidero, che

A 3 pro-

protegiate questa, e le altre opere mie, non per accrescere in me il rispetto, che già inverso di Voi è grandissimo, ma solo per anticiparmi una certa sicurezza, ed un interno piacere nel darle alla luce. Se Voi, come spero, gradirete di vederle fregiate col vostro Nome, mi lusingo, che sarete ancora per concedere a me l'onore

del-

della vostra grazia, in viva ansietà della quale mi pregio d'essere con gli atti più ossequiosi di stima, di obediienza, e di divozione

Federico Scuderi, ossequiosissimo Servitore
Niccola Costa Gradani.

RAGIONAMENTO ACCADEMICO

Nel quale dimostra questa erronea, ed infelicitate sia quella Massima, che degli Uomini generalmente viene sotto le Donne adottata, nel credere di loro natura volubili, incoerenti, ed infedeli nel commercio della vita civile.

RAGIONAMENTO PRIMO.



LA più grave, e la più frequentata ingiuria, che gli Uomini con un abuso veramente biasimevole fanno a tutto il ragguardevolissimo cospetto delle Donne, è quella certamente di credere, e di voler sostenere, che i titoli di volubilità, d'infedeltà, e d'incoerenza alle Donne in particolare competano; e che anzi ognuna di
 Ella

Esse distinguersi, e bastantemente s'individui con uno di quelli odiosi Nomi. Quanto mai fondata, ed ingiusta sia questa taccia intendo ora io di dimostrare, non perchè quel rispettabile, gentile, erudito, ed accorto Letto abbia da me bisogno di un' Apologia in suo vantaggio, ma solo perchè me n'è corso l'impegno con molti, e molti Uomini, i quali temono di mantenersi ostinatamente, e di promulgare con franchezza una proposizione così abominevole.

E siccome, Nobilissimi Accademici, è incostestabile, che i sentimenti, le maniere, e le azioni umane traggono dall' Educazione la loro origine, e da essa come da' primi principj derivano, ed in noi coll'uso, e coll' esempio appoco appoco trasformandosi, così io penso di farvi principalmente a parlare della Educazione, che le Donne ricevono, per essere col miglior ordine possibile nella stessa loro.

E' troppo manifesto, che venga da per tutto riguardate, e tenute le Donne con quel-

quella maggior sottomessa, custoda, e riferita, che invertito degli Uomini non praticati. Nella nostra India particolarmente giunge a tanto la cura, e la vigilanza, che in ogni ordine di persone proporzionalmente osservasi per conto della direzione delle Fanciulle, che la lor vita può quasi chiamarsi una rigorosa Scuola, ed un continuo Noviziato. O chiuse fra le mura di un Monistero, o affidamente accompagnate dall'occhio de' Parenti, non calcano altra via, senonchè quelle che conducono alla perfezione, ed altre Loro non c'è altra, senonchè sentimenti di veracordia, di castità, di castigo, e di religione. A norma di una sì esatta educatione si formano un' idea così stabile dell' onesto, e del giusto, che non saprebbero mai tralignarne. Si fanno così rigide osservazioni di un sistema infuso loro con somma fadiga, avvalorato col vivo esempio, e ricevuto in un' età tenera, e pieghevole, che il più delle volte sembrano legate troppo, ed attaccate a quelle regole di perfezione, e di sottomessa, le quali nella vita, e nel commercio civile non hanno il più favorevole incastro.

Da

Da principj così forti, ed efficaci, e da un ammaestramento continuato per molti anni, ne quali le Donne passano l'età della giovinezza loro, fu dopo il deditone, che le altre Età ancora della virilità, e della vecchiezza a norma della prima ne profegnano, giacchè è troppo ammirabile lo spirito di chi fortemente c'insegna, che quell'incantamento, il quale da Fanciullo viene intrapreso, non si lascia nell'età ancora più inolzata. Una Educazione adunque così circospetta, così lunga, così eretichella, e tanto al di sopra di quella degli Uomini rigida, e particolare, deve inevitabilmente produrre nelle Donne una giusta maniera di pensare, una liberosenza di costume, una gentilezza di tratto, ed una costante avvertenza, non solo a tutto ciò, che realmente è per se male, ma a quello ancora, che ha l'apparenza d'improprio, e di poco lodevole.

Dopo una prova sì fatta, ed evidente sarebbe un assurdo incompatibile, il volere afferire, che le Donne sieno proclivissimè a far del torto agli Uomini in via di amici.

zia, o d'amorosa corrispondenza. Non è possibile, che s'inducano ad effettuarli con tanta facilità, e con tanta frequenza, come se fossero di loro pervasiva; E molto meno, che ciò sempre nella Donna accada o per capriccio, o per diletto loro, siccome dagli Uomini sono indifferetamente ispirate. Prescindendo da quei casi, ne quali vengono ad Elle fortissimi fortissimi motivi di compimento, e di variazione per conto degli Uomini stessi, bisogna credere, e credere con fondamento, che non sieno capaci di conservare quella tanto replicata mancanza di volubilità, d'infedeltà, e d'incostanza, che loro si addossano; poichè e per la forza dell'Educazione, e per quell'ingenua loro verecondia, timidezza, e modestia sono oltremodo precise, decise, affezionate, manifeste, e sincere.

E come volete Voi, Accademici Riveritissimi, che Giovani allevate in una maniera di vivere delicata, molle, ed onesta; lontane dallo strepito, e dalle contese, in mezzo agli innocenti amori, ed alle tenerezze domestiche, abbiano la medietà,

L'ag.

l'adulcia, e la disonestà di comportarsi tutto tratto volatili, ed incofinarli? Le vedete pure fuggate, e dipendenti; placide, e cortei; piene di umanità, e di compassione; incapaci di vendemmie, di vendette, di odi; intatte delle stragi, e del fuoco; impratiche, e timorose della Armi? Tutto in Esse concorre pace, quiete, tranquillità, e sicurezza; sono caste nel commerciare, timide nel prodarsi, e gelose all'estremo dell'onore e del ontempio loro, che è il punto sul quale principalmente la cura, lo zelo, e lo studio di tutte si aggira, siccome quello, che è stato Loro imperio con più efficacia nell'animo, e nella mente. Da simili prerogative, che sono universali, e visitabilissime nelle Donne, e massime in quelle ben nate, e colte, ed in tutte proporzionatamente, non è mai presumibile (neppure per falsa ipotesi) l'eccesso di quei difetti, e di quelle mancanze, delle quali Esse cessano nell'opinione degli Uomini quanto aggravate.

Gli Uomini all'opposto, che oltre all'aver avuto da Giovinezza una Educazione più

più breve, e più libera, passano poi nella virilità loro ad un pieno dispotismo sopra se stessi, disinteressati affatto, e privi di ogni bisogno, esposti sempre alla vista di nuovi oggetti, padroni di appagare le voglie, e le curiosità loro, pronti di andare, e di tornare dovunque ad Essi più aggradi, e di ripetere le visite a qualsiasi ora, o tempo, con poco obbligo di misurare la distanza, il grado, e la condizione delle Persone: Gli Uomini, dico, che sono sempre a portata di vedere, e di esser veduti, sono ancora nel frequente calo di prendere, e di variar amore per alcuno di quei tanti nuovi oggetti, che si presentano ad essi quotidianamente; e tanto più sono soggetti, quanto maggiore è la facilità di trattarli, e di addomesticarli insieme, cosicchè accieca in essi la fantasia, lusingato il gonno, e perduto l'animo dalle nuove attrattive, si dimenticano delle passate; E poco curando le promesse, i giuramenti, la fede, variano d'affetto, e di corrispondenza a misura, che l'occhio vede, e che l'idea capricciosa in essi risvegliasi.

Un

Un atto d'incostanza, e d'ingraticitudine, che colerebbe alle Donne la pena (se non altra) di un soffocato così eccessivo, che nel potrebbe effettuare senza uno sforzo gagliardissimo del loro carattere, viene poi dagli Uomini praticato con una disinvoltura la più indolente del Mondo, come se un tradimento nell'amicizia, nella fedeltà, e nell'amore non fosse per conto loro un delitto; E che dovessero le Donne soltanto serbare le più strette misure, ed i più angusti confini. Alle leggi di amicizia, di gratitudine, e di corrispondenza tutti sono egualmente soggetti; nè gli Uomini hanno il merito, o la facilità di sottrarsi per quanti pretesti s'adducano, e per quanti privilegi vengano al disopra delle Donne.

Ma per dimostrarvi più apertamente quanto gli Uomini sieno alla variazione, ed alla volubilità trasportati, osservate di grazia, Accademici, fra loro medesimi. Si veggano sovente due Uomini, fra loro amicissimi, appassionati, indivisibili, si comunicano a vicenda tutti i più secreti affe-

vanti affari, li mettono a parte delle più piccole avventure, li sollecitano con tutto l'impegno, li corrispondono ad ogni prova più malagevole; sarebbe ognuno di Essi pronto a battersi, per salvar la vita, o riparare all'onore dell'altro; fedeli infermi, e costanti, che li chiamarile un corpo, o un'anima in due. Eppure quelli amici così frivoli, quelli soli Acuti (il credete?) per un semplice sospettazzo di disprezzo, per uno scrupolo di gelosia, per un ombra di fastidio sono capaci di troncare un nodo così forte, così tenace, così apparentemente indissolubile, e di venire fra di loro a disegni, ed a questo d'importarosa, distruggendo ad un tratto un'amicizia, ed una lega formata dal genio, stabilita dal corso di molti anni, ed sustentata da mille prove di affetto, e di benevolenza. Io medesimo ho fatto testimoni più volte di queste repentine dissensioni seguite con tant'impeto, e con tanto livore, che ne è stata impossibile la ragione; Ed ho veduto, non senza ribrezzo, implacabili, e giurati nemici quei medesimi, che sembravano rivestiti di concorde, tanto erano dappersi

uscirli nel pentirsi, nella volentù, e nelle azioni.

Da una osservazione quanto stravagante, altrettanto vera, potete macco, Accademici, a rilevarne un'altra, che in cedere alla volubilità degli Uomini non è, a mio credere, di minor peso. Offrendo come un' Uomo vien preso, ed agitato dalla passione per una bella, e numerosa Donna; Egli se ne mostra insaziato fino alla follia, cerca tutte le vie di piacerla, usa le più studiate attenzioni per obbligarla, e non pensa che a Lei. Finalmente se ne guadagna l'amicizia, s'impadronisce del di Lei voleri, l'ama, l'adora, n'è corrisposto. Ecco un' Uomo, il quale quanto è felice, altrettanto dovrà esser fedele. Sì, voi lo vedrete assiduo, impegnato, ed attento nell'interpetra corrispondenza, l'udirte chiamarsi contento di quell'acquisto, che gli costa tanti timori, tante pene, tant'arte; Ma sapete poi cosa interviene a quell' Uomo? Scordato, Accademici pregiatissimi, e prendendosi più compassione, che meraviglia: S' incontra egli un giorno a caso,
e da

e dà sole a sole con una giovane Donna, ma di furtive passioni, di bassa condizione, e di nessuna bellezza; prende parola con essa, le chiede il suo nome, le palesa il proprio, le offre tutto se stesso, non che la sua protezione; le fa mille interrogazioni, la regala, la tira in parte non osservata, e giunge ad effigiare con essa l'atto di un infedele, la più rozza, e la più masficcia, che in tutto il Regno d'Amore si potesse mai immaginare.

Oh vedere, che punto di curioso trasporto è mai quello! che facile incontro! che stravagante esempio della fragilità umana! Ma passiamo più oltre, e non perdiamo di vista il nostro Eroe. Eccolo, che già composto, e ricinto il petto, come è il suo costume, di una sua Signora, e quella che forma le sue delizie, e che chiama unico suo Bene. Eccolo spaurito al solito, pomposo, sprezzante, e fin geloso. Continua a servire con tutto l'ingegno di un Amante appassionato, offre di mille prove, ne offrendo alcune, ne chiede il compenso, l'ottiene; E così tra insazi-

senza punto scomparsi, e senz'ombra di alterazione, e di crubescenza, come se nulla avesse conosciuto d'improprio, di straordinario, e di disuguale. Della sua passata avventura non fa il minimo caso, e crede di poterli uguagliare in simili incontri a quei fibrondi, i quali hanno il diletto di cingere la loro sete improvvisa a quell'acqua, che più comoda ad Essi preferrasi, benché abbia l'apparenza di poco limpida, e di poco salubre.

Or che ne dire, Signori miei? Da quelle sì libere maniere, nelle quali gli Uomini sono purtroppo ridotti, quale idea prenderem noi del loro carattere in fatto di fedeltà, e di costanza? Come salteremo un trasporto così brutale da un canto in tempo di un argine così dichiarato dall'altro? Qual confronto orribile è mai quello di una Donna bella, propria, conveniente, e di qualche sorta di merito, con una brutta, e disgradevole figura di una Fastidiosa vedova, ed incontrata a caso? Che contrapposti odiosi sono mai questi! Compensare

un amore appassionato, con un trattamento; una corrispondenza per gerio, con uno sfogo per idiosincrasia; e considerare il sicuro, e placido possesso di un Bene, coll'aspirazione delle altrui sciagole miserabili sostanzie? Eppure per quanto stiano, ed incredibile sembri questo fenomeno, egli accade certamente per conto degli Uomini tutte le volte, che la facilità, e le occasioni ne presentano Loro l'incentivo.

Non si conta però mai il simile d'una Donna; poichè quando Ella ha preso davvero ad amare un Uomo, prosegue costantemente a distinguerlo, e lo riguarda sempre come l'unico Oggetto, che sia degno della sua passione; di modo che si è parecchie volte non senza ammirazione osservato, che alcune Donne non hanno voluto la corrispondenza di un Uomo di bassa sfera per quella di un Cavaliere, nè hanno il Cavaliere proposto al Principe, e talora rispetto un Principe allo stesso Serrano.

Ma quando ancora si volesse accordare, che una Donna fosse capace di cadere

in uno di quelli errori, che in mezzo alle corrispondenze più venerabili, e più sacre sogliono partorir dagli Uomini commensurati, bisognerebbe aggiungere, che fosse già in quella tal Donna nascuta, e franta affatto la benevolenza, e la memoria ancora invertita il suo Favorito; e che non a caso, ma pensatamente, e per giusti motivi si fosse con un'altra figura: Bisognerebbe aggiungere, che non usirebbe quella tal Donna l'inganno, l'imperitiosa, e la baldanza di tornarsi a presentarsi al suo amico, o all'amante suo con un fare disavvolto, e languito; ma cercerebbe di fentarsi piuttosto dalla di Lei vita, provando un ribrezzo insubissimino se solo pensasse di dover esser vista in quell'aria d'innocenza, e di franchezza, di un Oggetto tradito. La verecondia, che è così unita all'anima delle Donne, quel loro naturale contegno, e tutte le altre prerogative del sesso, e dall'educazione in Loro trasfusa, non permettono ad Esse una sfrenatezza a quella degli Uomini eguale. E rendendole in tutto più caste, e più svenute, non lasciano di esser ancora più rigide Osservatrici di quel-

quelle regole, che nell'amicizia, e nell'amore vengono stabilite.

E per entrare più dimostrativamente nell'introspeco di questa vertenza, non posso qui dispensarmi dal farvi notare, Accademici miei, che, come senza tante, la maggior parte almeno di quelle diffidenze, e di quelle antivenze, che segli ordini dello Stato conjugale incofinatamente fransichianti, hanno dagli Spoli la loro origine. Vedete infatti, che vengono Essi i primi ad una qualche contesa con le loro Spole, prevalendosi di quell'autorità, che forse un poco troppo estendono sopra le medesime: Eai i primi sempre sono a dimostrarli froglati, e noncuranti; ad affettare gelosie; ad inventar pericoli, ed a cercare nuovi amicizie, nuovi attacchi, e nuovi trattamendi. Gli Spoli d'ordinario sono quelli, che patteggiano in folle prime di una certa libertà che pretendono nel commerciare; E se dalle Spole loro non viene ad essi accordata, se l'arrogano di libero arbitrio, e vogliono praticarla senza limitazione, senza dipendenza, e senza il sacro rito-

guardo agli obblighi contrarii in un Legame della più stretta, e reciproca assistenza. In tempo, che Ede danno questi primi contrassegni di raffreddamento, e di dominio, vogliono poi eleggere dalle loro compagnie una maniera di vivere insopportabile, e tanto più la procedono, quanto che in Ede rivelano una decisa volontà ingegnosa. Principi così disposti pervengono solo dagli Ucraini, i quali anche allora quando meno il dovrebbero, danno saggi della volubilità, e della inconstanza loro, somministrando mille motivi, e mille esempi di funeste irreparabili conseguenze.

Frattanto in mezzo a' torbaci di questa natura si stringono le Spole il più che possono al consiglio della tolleranza; e in tempo ancora, che avrebbero tutto il diritto d'insinuare lo scioglimento di un nodo, che giunge ad offenderle, si tacciono tuttavia, o si querelano appena, ritenute o per effetto della loro prudenza, o per gli obblighi di ripeto umano.

In-

Infatti voi vedrete, che autori di quei scandalosi litigi tendenti al distruggimento della conjugale unione sono per l'ordinario gli Uomini appunto perchè i più propensi alla variazione, ed allo svenghiamiento di quelle cose ancora, che per Legge Naturale, e Divina dovrebbero essere più stabili, e più sacrosante.

Dacchè io mi proposi nell'animo di formare questa qualunque fosse Apologia, non stato per rendere una dovuta giustizia al gentil Sesso, che per disinganno de' suoi accusatori, posso con verità constatare, che non mi sono lasciato fuggire dagli occhi alcun Uomo senza segglierlo istantemente una qualche interrogazione sul particolare, di cui ora si tratta; e tutti, o quasi tutti, benchè differenti di età, di grado, e di condizione, mi hanno benamente confessato, che avendo essi avuto a fare con Donne, sono stati sempre i primi a recar loro qualche dispetto, o a ribaltarle con un qualche torto in genere di volubilità, e d'incostanza da essi altrettanto commesso. E quei pochi, i quali mi hanno parlato

con più riflettente, e politica, mi dicevano, che da piccolissime, e leggere ombre di diffidenza sollevate da essi, o sospetture nelle loro amicizie, prendevano motivo o di abbandonare affatto, domandoli ad altro, oppure di persistere al di loro fianco, una linea fuor il momento scrupolo di effetto a tutte le occasioni infelici. Queste incerte confiducia fattura da tanti, e tanti Uomini, fanno che molto avvalorano il mio affare, e che sempre più smentiscono quella ingiuriosa fama, contro tutte le dotte maliziosamente promulgata.

Tutti però quegli Uomini, i quali hanno una certa sporcizia del Mondo, e del commercio civile, non han bisogno di questi, o d'altri simili esempi per decidere a favore del partito Sello nel punto di cui qui si ragiona; ed ognuno, che ha spallato, e incano, potrà forse dai propri sentimenti, e dalle procedure sue meditare dedurre bastanti argomenti per esserne convinto.

Ma

Ma per uccidere sempre più con mano l'esistenza di questa verità, date voi mano alla sfuggita una risposta occulta alle Corti, e vedrete in tante, e tante Favositate, ora innalzate, ed ora depresse, altrettanti vivi esempi di volubilità, e d'incostanza, i quali non hanno certo della Donna la loro origine.

Richiamatevi in mente i generosi accoglimenti di Didone, le finanze di Arnalda, le tenerezze di Olimpia, e vedrete, che ad altro non servono, se non le a rendere ingrato, e sconoscente un Rea; infedele, e fuggitivo un Rinaldo; spargere, e crucciar un Sirano. Prodigj così segnalati d'incostanza, e di barbarie non leggonsi mai delle Donne per quanto volgari, e rivolgetevi le Storie, ed i Poemi de' Secoli trafondati.

A tutto il fin qui detto non devo io tralasciare di aggiungere per una più forte prova del mio assunto, che siccome le Donne acquiescono il senso comune in una età, nella quale gli Uomini non se lo sognano, ed

ed hanno del robusto, della vivacità, e della prontezza molto a quelli superiori; così ne viene per conseguenza infallibile, che più arte sieno, e più disposte a discernere il bene dal male, ed a formarsi per rispo un'idea del giusto, e del conveniente, mal-fanno in quelle materie, che allo stato loro più individualmente s'aspettano. E che in ciò le Donne vincano grandemente gli Uomini, ad evidenza osservasi non solo in quelle, che hanno avuti i veri principi di una retta educazione, e che sono state coltivate negli studi delle Scienze, e della Letteratura, ma in tutte volando le meno colte, alle quali sempre è stato unanimemente accordato, che al confronto del generale degli Uomini sieno dotate di un ingegno, di una vivacità, e di una perspicacia singolare.

Infatti si vede spesso, come una Giovinezza di quindici anni giunge a dominare un Uomo di un'età già avanzata; e ne dispone a sua voglia, e capriccio, ad oltà ancora di quella ipocrisia, che quanto man-

ca in Lei, altrettanto abunda nel suo prossimo Competitore.

In Francia, in Germania, ed in altri Stati d'Europa si veggono più facilmente quelli potenti, dove le Giovani Fanciulle vengono prodotte alle Corti di un'età ancor tenera, e dove apprendono con tanta speditezza le maniere di vivere, e di acconciatamente trattare, che in brevissimo tempo possono fare a paraggo di un Uomo, il quale abbia quasi logorata la vita nella scuola del Mondo. Le vedono adattarsi mistelmente ad ogni sorta di Person, di tempi, e di circostanze; E per stabilire la loro fortuna, sacrificano con indicibil coraggio qualunque loro particolar piacere. Sanno balugare gli altri, e vincer le stesse; Ed hanno occhi, e cognizioni bastanti per vedere da lontano quello, che loro costa più caro.

In tutto il Regno d'Inghilterra risuonano le Fanciulle continue lodi dagli Uomini per tutte le azioni loro, anche più indifferenti, e di poco momento; Così le

avvicinarsi infino della più tenera sollecitudine a quel dolce linguaggio di lode, che le porta poi alla perfezione di tutto quello, che o per grazia, o per obbligazione si merita.

Per un fine così utile, ed interessante non le avviliscono tali mai, nè le ribattono colle grida, colle riprensioni, o colle minacce. E se talora avviene, che quelle Particelle diano, o facciano alcuna cosa per se stessa cattiva, ed impropria, ne dimostrano loro una bastante disapprovazione col silenzio, con la serietà, e con una severa occhiata, che servono di sufficiente castigo a quelle, le quali già sono in sì dolci principj allenate. Tutte queste tali Dottrine adunque risiedono mirabilmente negli usi, e nelle maniere della vita civile, e sono le più acute, e le più sagaci discriminatrici delle cose del Mondo. E non mancano di quelle, che passando agli studi delle Scienze alte, e sublimi, ne vapcano la via al di sopra di tutti Uomini, che pure si vogliono arrogare il titolo di Letterati, e che intanto servono di paragone.

Non

Non sono perciò mai mancato in Italia, e fuori d'Italia delle Dote, che hanno arricchito l'onore della Carriera, ed il plauso dell'Accademia, e del Mondo tutto Letterario; e senza fare un elenco di nomi, contasi pure a nostri tempi una Elisabeth Carter in Londra, una Agnelli, ed una Imbocati in Milano, una Laura Belli in Bologna, una Gomi in Venezia, una Pico-Jardini in Napoli, ed altre molte simili a quelle, le quali co' vivi tratti della loro maniera, dottrina, e favicenza fanno fede dell'abilità, e del talento di tutte quelle del loro Sello.

E queste Dote inoltre così nell'età trascorsa, come nelle presenti si sono fatte valere a fronte degli Uomini nell'ordine, nella fortuna, e nell'istruita persona di spirito? Sono abbastanza vero, e cadono di leggieri sott'occhio quelle, che hanno sostenuto con decoro i dispotici Ministri, rivendicati gli Stati dall'altrui usurpazione; mantenute guerre lunghe, ed ostinade; dilatato il Dominio; e perfino calate il Trono per la pace, e la consolazione de' Popoli.

E

E come mai, Accademici Nobilitanti, non si ha poi da tutto quello con ragione a difendere, che tutte le Donne (quando loro si dia tempo, e stimolo di applicarsi a cose elevatesi, ed allorchè vengano coltivate nello spirito, e nella persona con principi di sana politica, e di buona Morale) diventerebbero non potenti, e farebbero vergogna ad una gran parte degli Uomini, giacchè sono dotate naturalmente, come si è dimostrato, di una rara sagacità, di una penetrazione vivissima, e di un sublimo discernimento; prerogative tutte, che le rendono, se non incapaci affatto, lontane almeno da quei difetti, che a loro degli Uomini si vogliono ragionevolmente attribuire.

Ma per concedere qualche cosa alle grida di tanti avversarj, e per essere con essi d'accordo più ancora di quella, che si mantengono, e che partirebbe il dovere, mi contento pure di accordare, che le Donne sieno volubili, infideli, incostanti; Voglio però dimostrare, che quelle possono parere di esser tali, più di quella, che realmente lo sono.

De-

Dico adunque, che possiamo comparare le Donne più volubili, e più incostanti degli Uomini per la ragione, che più breve è il tempo, in cui effettivamente possono palesare quelli difetti, siccome di minor durata (rispetto ad Edo,) è quella, che chiamasi vita civile. E che ciò sia vero, basta riflettere, che il Meccanismo delle Donne è soggetto a slegarsi più presto di quello, che negli Uomini accade, attesoche la fibra, l'individuo, ed il temperamento loro sono assai più fragili, e più delicati, che non quelli dell'Uomo, il quale per la ragione contraria vive più lungamente di esse, parlando sempre di quella sussistenza, e di quella attività, che nella vita civile si riguarda. Di fatto vediamo nel manifestamento, che le Donne passano dall'adolescenza alla virilità, e dalla virilità alla vecchiezza con maggior sollecitudine, e speditezza di quello, che gli Uomini facciano; e sappiamo di certa scienza, che questi tre gradi di età (se riguardati all'attività di propagare, all'alimento della Prole, ed a tutto quello, che al conjugale commercio si appartiene) sono più

brevi nelle Donne, che negli Uomini, i quali, l'esperienza ci dimostra, che possono più a lungo negli stessi gradi di età starsene in tutte le sopraccitate salutì, ed in altre forti a quelle. Dissolvendosi adunque il Meccanismo delle Donne nel corso di età più brevi, e più ristrette, ne viene per legittima illazione, che più sollecitamente ancora si manifestino le loro mancanze, le sostami, ed i difetti loro; e che per questo le volubilità, le infidelità, e le inconstanze da esse praticate dicano più nell'occhio, e nell'accuratezza degli Uomini, siccome avviene di tutte le altre loro azioni.

A misura poi, che il Meccanismo pel suo dissolvimento si cambia, variano ancora le passioni dell'animo, le quali sono ad esso coesistenti, ed unite per modo, che le une dell'altro dipendono, come tutti i Filosofi d'unanime sentimento convengono. Allorchè adunque le Donne non sono più in caso di praticare quelle mancanze, che tanto in esse rilevanti, per il cambiamento appunto della loro più delicata Na-

nza, proteggano gli Uomini dal crollo loro ed siano ancora per tutto il corso di quella età più lunga, in cui si mantengono apparentemente nel loro evolutive stato. Che però fatto il calcolo di ambas i fatti nel fine reciproco del corso vitale, chiaramente apparisce, che non hanno mai le Donne superato agli Uomini nel loro difetto, sebbene per le ragioni antedette possano talora aver figurato il contrario.

Gli sbagli inoltre, e gli equivoci, ne quali cadono gli Uomini in una materia così importante per loro pericolosa, sono di un numero eccedentissimo; ed uno dei più comuni, e dei più pregiudizievoli si è quello, che essi il più delle volte credono, e facilmente si lasciano di offrire dalle Donne amati; e che quelle siano già profetesse, ed irraggiunte o del loro carattere, o della loro figura. Questo inganno, che è frequente negli Uomini, deriva dal vedersi ricorati sovente, ed accolti dalle Donne con umanità, con cortesia, e con gratitudine; derivando dal sentirsi in bocca loro delle lodi, che

che in favore degli Uomini ridondino; e da quei tratti di avvenenza, di grazia, e di buon garbo, co' quali sono sì di generalmente trattati, e di corrispondere a tutti. E che ciò sia vero, mostra di grazia, come appena uno dei nostri Uomini ha offerto per sole due, o tre volte un simile ricevimento, avvalorato o da un cordale invito, o da un motto piacevole, e da un qualche principio di amichevole confidenza, che subito li viene in prefazione di una esatta corrispondenza, e di una non indifferente amicizia. La verità però si è, che quella tal Donna così compita e cordiale, così affettuosa ed obbligante non si è mai, neppure per sogno, immaginata di amare quell'Uomo; non ha mai pensato di essergli amica, e corrispondente; e molto meno poi di dimostrarglisi fedele, dependente, e costante. Per un tratto soltanto di affabilità naturale, per impulso della vivacità sua, e per effetto della propria gentilezza, e cultura ha ella posto in uso quelle sì amabili maniere. Avviene poi talora, che queste maniere non sieno sempre dello stesso sapore, poichè non sono
già-

guidate da un obbligo, nè confermate da vincolo alcuno; variano a misura delle tante circostanze, che il tempo, i luoghi, e le Persone somministrano: Ed ecco che allora mormora, e grida quel tal Uomo contro un procedete di questa sorte; va pubblicando per tutto con un mordace linguaggio, che gli vien fatto un torto, un' infedeltà, un' ingratia; e carica quella povera innocente Donna (che già chiamava sua) di mille titoli, ed aggravi quanto ingiusti, altrettanto offensivi. Egli questo tal Uomo nell' anno stesso, che con un' aria di severità va tentando di pregiudicare ad una Persona, la quale non può scappare dappertutto le proprie difese, come egli fa le sue accuse, va formando altresì delle umiglie spontanee ricevute di' una supposta mancanza di onore, la quale in realtà non trae d' altronde l' origine, che dalla sua stravolta idea, e dalla sua troppo facile mal fondata credenza. Dicegli un poco per capocitarlo, e per metterlo al dovere, che quell' offeso oltraggiata Donna non l' amava altrimenti; e finite con quell' impeto. Egli vi risponde, che sì; E come se appunto so-

zatamente il volesse, cercherà subito di provarvelo con mille fastidiosi ritrovati così lontani dal vero, come fanno noi dagli Antipodi; Cederà di fare affari con recitarvi un' eterna storia di tutte quelle traversie, che la sua supposta amica sofava con Ella; e vi rileverà persino i geli, i nevi, le nebbie, e le più frivole miserie, che alla sua villa alemanna facevano la figura di geli veri, quando in realtà altro non erano, che piccolissime pagliuzze.

Di Viscerari costretti n'è abundantissimo l'umano commercio; e quei che a chiara luce distinguono il fur delle Donne, e che con occhi pregiudicati leggono nel loro cuore, loro o di scudo nemico, o di valente alleato per opporsi alla folla di vanti, i quali con un ostoso accordo di prepotenza, e con uno spirito di partito si tagliano contro di esse; ed affacciati più del numero, che nella ragione, licenziano, e vilipendono impunemente l'onor loro, e la loro fama.

E per far brevemente passaggio da uno in un altro argomento, mi cade qui in acconcio di riportare, che quello spirito di volubilità, e quei modi di leggerezza, che alle Donne si attribuiscono, sono in gran parte originati dalla loro variazione negli abbigliamenti, nelle acconciature, negli equipaggi, ed in tutti quelli infiniti peccori della moda, e del lusso, per i quali esse veramente sono trasportate: e siccome fra i tanti ritratti di questo genere, non mancano sovente di esservi delle caricature, le quali giungono talora a fare ad esse cambiare il colore, il portamento, la statura del corpo, ed i lineamenti del viso, ed anco a sfigurarle tutte dal capo al piede, così da questa loro sfacciatibile variazione, da queste loro sempre nuove forme, e comparse, si è incominciato a predicare, e ad avvertir contro somiglianti volubilità, e cambiamenti; i quali poi a torto, ed abusivamente, come di lezioni accute in tutte le cose, sono stati diffusi, ed appropriati non solo al loro esteriore, ma egualmente all' interno, ed all' intusosico del loro carattere.

Oppure ben vede quanto inopportuna, ed impropria sia quella enorme dilatazione, ed estensione di termini, e quanto oltrappassi i confini dell'equità, e della giustizia.

Possano pure gli Uomini proseguire con ostinazione la loro congiura col fine di ergersi un trionfo sull'altra rovina, che non giungeranno mai a tanto di abbattere il merito del gentil Sesso, nè di offuscare la vista, e confondere il senso dei veri conoscitori delle qualità sue. A nulla vale però il dire, e ripetere contro di esse quei nomi oramai eloti d'infedeltà, e d'incoerenza, senza addarne le vere ragioni, e manifestarne le pene originarie. A nulla vale il presentarsi con faccia risoluta, e con alta voce innanzi ad alcune Donne, alle quali mascherò forse e la voglia, o il modo di difendersi, e lasciar loro sugli occhi propoliziani così avanzate, ed artive, che rispondano più in silenzio di chi le profetizza, che in offesa di quelle, alle quali sono diretta. I fatti, e le speranze sono quelle, che devono sbranarci, e non gli a-

bali, le frivole congetture, e le opinioni del volgo.

Si veggono di tanto in tanto delle Donne, le quali o vengono maltrattate per capriccio dei loro amici, e da i loro favoriti, oppure che hanno già nel presente di divenire schiave, e soggette più di quello, che l'amicizia, e la convenienza il comportano; e se a questi due effetti una Donna anche forte, anche appassionata incomincia a raffreddarsi, e appoco appoco si ribella, e si cambia affatto, non è (a mio credere) da prendersi meraviglia alcuna; perchè alla perfine non è più soffribile a chicchessia quella corrispondenza, che diventa una catena, ed più piacevole quell'amore, che riducesi ad una tirannia.

Sono stato io medesimo a parte in parecchie farti alle Donne occorsi, come alcune volte hanno stati ancor voi, umanissimi Accademici, ed ho osservato, non senza pena, che allorchè queste si sono trovate nella dura occasione di dover trancare una qualche geniale amicizia o per l'occasione dell'amico stesso, o per evitare una
 schia.

indurizze resa insopportabile, e per effettiva impossibilità di continuare una reciproca corrispondenza, ho osservato, d'isti, alcune Donne affliggersi tanto, piangere, e struggere, che parevano insensibili; Ed alcune forse guaste a tanto da perdere l'uso del cibo, e del sonno; e per l'istesso doloroso affanno cadere in livoramenti, ed anche in gravi, e lunghe malattie, co' occhi defunti in chiunque le riguardava una terribilissima compunzione, caponavano altresì un decoramento alla notabile nella loro salute. Ristatoli poi da questi incomodi, le ho vedute in seguito d'aver gli anni interi in tali agitazioni, e turbolenze, che ben dimostravano quanto fosse loro sensibile una perdita di quella Dote.

Em quelle osservazioni favorevoli alla Dote per delirare la docilità del loro costume, e l'onestà del loro carattere, si può unir ancor quella, che pure in alcune d'esse, benché rarissime, è data da qualche Spettatore Saporita, ed elegantemente respirata. Dico adunque da uno di essi, che alcune Donne, per un prodigio d'amore,

re, fanno prese a un tempo istesso ad amare due Uomini, dimostrandosi così amiche, parziali, ed appassionate per ambedue, che era veramente una cosa portentosa, e quasi impossibile a crederli; eppure egli stesso aggiunge di aver veduti non senza ammirazione gli effetti stravaganti di simili casi, e di averne notato con la più minuta ispezione la provenienza, e la causa per poter poi esattamente afferire l'esistenza di un fatto, il quale dà a credere, che le Donne giungono alcuna volta a tal grado, ed a tale estensione d'amore, che possono al medesimo tempo amare due Uomini di pari età, condizione, e merito, con i sentimenti più vivi, più eguali, e più sinceri dell'animo.

Or dunque, Accademici venerabilissimi, come mai tanto al di sopra degli Uomini si vogliono alle Donne attribuire le infedeltà, e le inconstanze, quando (a dirle al fin) potremmo noi contentarci di esser con esse posti a paraglio, scappate dalle medesime per un bisogno istesso della generosità, e contrivente ad esse commovente, et

ne verifichi accorciata la desiderabile eguaglianza.

Se noi vorremo decidere senza passione, e senza amore proprio, saremo in debito di confessare, che il più delle volte abbiamo noi mentito quei troli, che alle Donne dispensiamo; e dovremo riguardar come fatti nostri proprj le tante corrispondenze o lasciate per capriccio, o tralasciate per sfregiosatezza, o impossibilitate per soverchio rigore.

La facilità, che noi troviamo di una rinuncia per quella indipendente libertà, in cui siamo di commerciare, ci rende poco attaccati a quel bene, che già si possiede, e molto volentieri di quello, che ci vediamo in grado di poter agevolmente ottenere.

Le Donne all' incontro, che non possono così prontamente ripianare alla perdita d' una Fianza coll' acquisto d' un' altra, pensano assai seriamente prima di perdere, o in qualunque maniera troncare un' antiche-

vole corrispondenza. E' anzi generale in loro il costume di avere un amico al fianco, e ne ritengono tanto comodo, tant' utile, tanto sollievo, e tanto servizio, che non si lasciano così per poco uscir di mano una loro fedele.

In oltre (ciò che molto importa) è così universale, e durevole la critica, la disapprovazione, ed il sospetto, che nasce contro di Effie per cambiamenti di quella natura, che si veggono alla morte quando in una materia così gelosa, così equivoca, ed interessante si debba di Effie parlare per i circoli, e per li ridotti, ed in tutte le pubbliche, e le private assemblee. La novità di un nuovo Oggetto per essa produce ordinariamente tanto romore nei Parenti, tanta ammirazione nella Famiglia, e tante chiacchie nei domestici, che al solo pensarlo viene alle Donne il fador freddo, e la frangia nel cuore. Un' allarme così generale, che le mette in allerta, e che le espone sul candeliere, induce in Effie una repugnanza, ed una avversione fortissima a quella vista, ed a quella figura, che troppo

ma-

male si accorda con quei sentimenti di disprezzo, di vendetta, di contropio, e di dispetto umano, che dalla natura e dalla educazione hanno felicemente sortito.

Da tutto questo prova di fatto, di esperienza, e di congettura non vi sarà, extra spem, che possa ancora rinvocare in dubbio, che le Donne sieno più degli Uomini fedeli, e costanti, non solo perchè in Esse è più forte, e più durevole l'amore; ma perchè quando anche fosse questo per venir meno, o cambiarsi, sarebbe tanto facilitato, e per due casi, allentato dai rimproveri, dai riguardi, e dalle etichette loro, che durerebbe ancora un tempo longhissimo; nel proseguimento del quale sarebbero sempre gli Uomini i primi a mostrarsene annojati, e scontenti, siccome in origine ne fosse nato nelle Donne un principio di raffreddamento.

Ed ecco alla perfine ad evidenza dimostrato, e giudicato Accademico, che le Donne non sono così volubili, così incoherenti, ed incostanti, come vengono ingiustamente

mente acculare; che alcune volte appaiono di esser tali, benchè realmente non lo sieno; e che gli Uomini potrebbero chiamarsi contenti, se al termine della rispettiva vita civile di ambedue i Sessi, si contassero di pari numero, e di egual rilevanza tutte le virtù, le infelicità, e le incostranze, che nelle corrispondenze di genio, di amicizia, e di obbligo, per l'una parte, e per l'altra si contrattano.

Ho detto.

RA.



RAGIONAMENTO ACCADEMICO

*Nel quale si parla dell'Amore, delle neces-
sità di amare, e delle diverse maniere di
amare. Diffinitivi per causa delle Antichità,
dei Greci, e delle corrispondenze co-*

RAGIONAMENTO SECONDO.



icono quella passione, che chia-
masi Amore, è intrinsecamente
unita, ed incorporata nella na-
tura umana; così gli Uomini
sono per naturale istinto tras-
portati ad impiegare gli affetti loro inverso
di quei maschi, e varj Oggetti, che ad essi
preferenzi, e tutti o presto, o tardi; o più,
o meno debbono indissolubilmente amare.

D

Un

Un principio così vero, ed incontrastabile fa di leggieri comprendere quanto deboli, ed inconsiderati sieno coloro, i quali, come da un cieco furore ispirati, prendono a dichiarare generalmente contro l'Amore, condannandolo, e disapprovandolo in maniera da farne avere in odio anche il nome, se fosse possibile. Non curandosi di toccare una materia sì delicata con la dovuta diffidenza, col giusto ordine, e tatto, e co' necessari riguardi, essi cadono a calà del Diavolo tutti quelli, che amano; li dipingono per gli Eroi i più orribili, e mostruosi, che sieno sulla faccia del Globo; E con un ruggine di voce da far paura gridano, ed urlano contro di essi, dicendo che avvelenano col furo, contaminano con gli occhi, e che portano col tanto la pelle. Sornghianti Fanatici, che si fanno ad inveire così immoderatamente contro un istinto naturale di tutti gli Eroi della nostra specie, contro una passione innata, ed insensibilmente a noi unita, conviene purtroppo scarsi non solamente nei circoli domestici, e nelle private Adunanze, ma talora anche ne' luoghi pubblici, nelle Accademie,

e nelle Cattedre. Essi non si avvedgono, che parlando così in generale contro l'Amore, che condannandolo con tanta asprezza, e con tanto entusiasmo, anziché nulla ottenere, aumentano piuttosto negli Uomini quel naturale trasporto, al quale invano si fa resistenza, e confermano quell'universale costume, il quale avendo ormai forza di legge, non può essere in conto alcuna abolito.

E chi mai, Accademici pregiatissimi, chi mai può non amare? E chi mai è quello, che dopo di avere replicatamente udito a percuotere, ad insultare, ed a fustigare contro l'Amore, non sentasi tuttavia tanto disposto ad amare, e tanto frequentemente ne abbia le occasioni, e gli instrumenti, che sappia pur dispensarsene per breve spazio di tempo? Chi è mai quello, che dopo una istruita prova di resistenza, non sia ben presto ritornato ad amare, anche senza avvedersene?

Quella legge di reciproca attrazione, che ha tanta forza negli Uomini, produce

degli affetti straordinari, de' quali non si fa rendere una giusta ragione. Quella istessa improvvisa compiacenza, che si risente per un Oggetto mai più veduto, nè conosciuto, e per il quale nessun interesse nè di parentela, nè di amicizia, nè di prevenzione può in noi operar a di lui favore, è una cosa istessa, che non si fa definire, o comprendere in guisa da poterne accademicamente ragionare; e fa dopo codeste la secreta prevenzione alla madre natura, che in genere di passione di affetti, di genio, e di temperie si dimostra in noi potentela.

E chi andrà poi di chiamarsi effuso dalla passione d'Amore, e di pretendere, che altri lo senta? E chi mai sarà tanto furioso, o mentecatto da parlare in aria di odio di disprezzo, e di una generale condanna, se ella è pur troppo ingenerata, e conaturalizzata in noi medesimi, e nasce e si propaga senza che ce ne avvediamo, o possiamo reprimerla?

Non

Non essendo adunque possibile colla il distruggere una passione sana , ed incorporata nell'anima di tutti gli Uomini , è inutile affatto , e vergognoso il prenderla di mira così mal a proposito , e il dare a credere , che quelli , i quali amano , sieno come gente perduta , e malata , ed all'estremo pregiudizievole al Genere umano.

Convien dunque distinguere questa passione negli usi , e nelle maniere di praticarla , mettendo in vista , e in difesa le passioni convenevoli e le indecenti , le doverose e le indeghe , le indifferenti e quelle troppo attaccate . Fa d'uopo ragionare a parte a parte di una materia così gelosa , equivoca , e difficile , disponendo gli animi ad un amor moderato , lecito , e conveniente ; ed ottenere appoco appoco il suo intento con un raziocinio giusto , calmato , e distinto . Invece di pianger per dannata questa passione , che chiamasi Amore , e di alzar le grida contro di essa , 'bisogna anzi alle anime con chiarezza avvertire , che tutti indispensabilmente questi mal loro gli Eroi ingloriosi sopra la Terra hanno il loro

D 3

pre-

piccoli obblighi di amare, e di corrispondere a vicenda con gli atti di beneficenza, di ajuto, di gratitudine, e di vero e sincero affetto. Così è, Accademici umanissimi; tutti siamo nati per amare, e per essere amati. Quell'Ente Supremo, che è l'autore della legge Naturale, avendo voluto formar l'Uomo come animale ragionevole, bisognava pure, che la legge naturale convenisse allo stato di una tal Creatura, altrimenti avrebbe implicato contraddizione il concepire un Essere ragionevole, e sociabile sottoposto poi ad una legge distruttiva della ragione, e della sociabilità. Avviene pertanto, che per ragionevolezza gli Uomini si unino insieme, siccome ognuno ama il suo simile; e molto più perchè questi si ravvicino fra di loro simili non solo nella sostanza, nella forma, e nei lineamenti esterni, ma anzitutto nel loro sentimento, nel loro desiderio, e nei loro pensieri tendenti quasi tutti agli stessi fini, ed a quello in particolare della conservazione loro reciproca, e del loro vantaggio.

GIÀ

Gli Uomini adunque sono stati generati gli uni per gli altri, affinchè vicendevolmente si amino, ed abbiano sempre a cuore il comune bene della Società, per il qual fine la beneficenza varrebbe, che anche le cose di libera, e particolar proprietà si rendessero in tal qual maniera a tutti comuni, facendosene con reciprocità un uso generoso, e liberale: e queste maniere dovrebbero tenersi anche verso le persone più vili, sconosciute, ed abiette, sapendo noi benissimo, che il Prossimo ci viene rappresentato sotto la figura di un viandante famelico, sconosciuto, ed abbandonato sopra una pubblica strada. Perciò è giusta l'opinione di quelli, che credono di dover soltanto amare, ed essere amati a motivo di parentela, e di affinità; e che si disprezza di questi gradi non debbono esser loro le loro premure, gli affetti, e le beneficenze loro. Oltre agli obblighi di amore, che devono avere i Figli pe' Genitori, le Conforti pe' loro Spesi, e questi per Essi, i Servi pe' loro Padroni, e i Beneficati pe' loro Benefattori, conviene che tutti in ogni ordine di persone, di età, e di circostanze

si amano insieme, e si danno le più cordiali riprove della vera e cordiale corrispondenza. Così Cicerone domandando d'istruire in parecchi luoghi del suo Trattato degli Uffici; e così dee farsi per non contraddire alle leggi naturali, e divine, le quali con un mirabil accordo hanno provveduto alla sussistenza della Società umana, che è il miglior Bene, che possa goderli sopra la Terra.

V'è l'Amore della Patria, che agguato ben vede quanto sia naturale in tutti gli Uomini. Per questo Amore salzano si sacrificano di buona voglia le proprie sostanze, il riposo, la gloria, gli amici, i parenti, i figli, e si perde ancora la stessa vita. In tutte queste generose azioni sono guidati gli Uomini più dalla violenza dell'Amore, che dallo stimolo degli obblighi, e dalla forza.

Devono i Sudditi amare i loro Sovrani; e non vi è Sovrano, che non senza amore per tutti i suoi Sudditi. Anzi per potere più risentamente, e particolarmente gustare di questo Amore, vedrete che ogni So-

Tiranno ha qualche suo Favorito, o qualche sua Favorita, a motivo di godere con Ella la dolcezza di una più familiare, ed amichevole conversazione. I soli Tiranni son quelli, che non provano questo contento, e che si veggono privi del vantaggio di tutti i beni. Essi hanno unicamente d' attorno o qualche Amico della loro fortuna, il quale è pronto a divenir nemico al variar di quella; oppure qualche adulator, il quale col suo pessimo linguaggio può renderli peggiori. Per questo Democrito invidiò tanto la sorte di Dione, e di Pitta Amici felicissimi, ed all' esempio della loro magnanima benevolenza si controllava egli acerbamente, e si lagrime di non aver mai provato il diletto di amare, e di essere amato. E come insino può di ciò avere qualche idea un Tiranno, il quale viene da tutti abborrito?

La felicità degli Stati, e delle Monarchie dipende dalla forma, e dalla fedeltà dei Popoli; La forma nasce dalla popolazione, dalla ricchezza, e dall'abilità sparsi in tutti gli ordini della Civile Società; La se-

della non può avere altra origine, che dal sincero, ed efficace affetto delle Genti laggiù; ond' è, che il solo Amore dei Suditi forma la durevole felicità, la sicurezza, e la tranquillità degli Stati.

Nella Guerra ancora si offre l'Amore, e la reciproca Amicizia. Egli è un forte principio, nel quale si fonda il diritto delle Genti, che le diverse Nazioni debbano farli in pace il maggior bene, e in guerra il minor male possibile, senza pregiudicare ai loro veri interessi. L'oggetto della Guerra è la Vittoria, e quello della Vittoria è la Conquista, e quello della Conquista è la conservazione, e l'uso, non la distruzione, e l'annichilamento. E' adunque incontestabile, che nella Guerra ancora regna una sorta di Amore, e di Amicizia per la felicità di tutto quello, che agli Uomini può essere utile, e vantaggioso.

Oltre all'amore, che gli Uomini fanno per debito, per gratitudine, e per ragionevolezza verso quelli della loro specie, si avanzano talora a molture per sim-
pli.

placito piacere, e forse per mera capricciosità genio una certa parzialità, e distinzione per gli Essi ancora irragionevoli; e li hanno humanamente cari, ben affetti, ed aggradevoli. Non per questo è condannabile somigliante maniera di amare, nè vi è ragione di affittarsi tanto per disapprovarla, declamando contro di ella con modi aspri, ed ingroschi, non confidando per modo alcuno col buon senso, e con quelle regole, che pure devono tenersi con una Società chiamata cristianamente Prossimo. Non è condannabile (io dico) che ama un Cane, un Cavallo, un Volatile, una Fiera, o altri Essi irragionevoli di diverse specie, purchè professando dell'utile, del comodo, e dell'innocente diletto, che somiglianti Animali arrecano all'Uomo, non giunga questi all'eccesso o di diventare passionemente idolatra, o persino all'uso inusato di loro.

Si può ancora avere dell'affezione particolare, e della compiacenza a cose, che non corrispondano nella intenzione parte alla ragionevolezza umana, senza l'ombra
di

di offesa verso il Supremo Fattore. Vi è (a ragione di esempio) chi ha dell'attaccamento ad un abito, ad un anello, ad un abitozio, ad una tabacchiera, ad un orologio, e a qualsivoglia altro simile ornamento; e lo tien caro in guisa da non distaccarsene a costo di perdere un refo, o la grazia di qualche Persona che si mostrasse di quell'ornamento invaghata. Tutto questo può con la dovuta moderazione accadere, quando l'affetto dell'Amatore non giunga a tanto di vanità, e di attacco, che oltrepassi i limiti di una predilezione meramente geniale, o capricciosa. Non nascano di quelli, che amano le Pitture, i Bassirilievi, le Incisioni, le Miniarure, le Statue, ed altri simili prodotti dell'arte, e dell'industria umana. Rimangono questi tali quasi incantati alla lor vista, contemplandoli, e tenendo largamente gli occhi su di essi; oppure finiti diligenti difensori non recano alcun pregiudizio all'onestà degli Osservatori, benchè in quei prodotti vengano rappresentate o le troppo libere maniere di Venere, o i poco casti atteggiamenti di Adone, o le lobbiche un-

dici-

formazioni di Giove; poichè ammirando quelli soltanto il raro dell' antichità, l' industrioso dell' Arte, e la magnificenza del lavoro, non s' inoltrano a gustare di quel vero significato, che producendo il sensibile diletto, offende l' animo, l' onestà, e la legge.

Si può quindi di leggieri comprendere, Accademici simpatizzanti, che istruenti sieno gli oggetti, nei quali gli Uomini o per obbligo, o per genio impieghino i loro affetti; e che se l' Amore prodotto dall' obbligo è in Essi virtuoso, giusto, e degno di lode, quello prodotto dal genio non è improprio, nocivo, e biasimevole.

Dopo aver dimostrato quanto necessario sia l' Amore, e il farsi amare, passo a ragionare dei mezzi, con i quali si esercita fra gli Uomini il reciproco affetto: E siccome non può esservi Società senza amicizia, nè amicizia senza Amore; così devono gli Uomini, e le Donne di lor natura sociali trattare fra di loro in ogni cosa con una scambiabile partialità, benevolenza,

za, e disonestà, che li distingue da tutti gli altri Essi non ragionevoli, e non sociali. E' cosa desiderabile di esser amato da molti; ma ognuno ha bisogno di una più, e meno valla benevolenza, secondo il tenor di vita, che si è prefisso di condurre. Seneca ce ne fa fede nel Libro primo de Res al Capitolo quinto; ed il solo principio di socialità, e di ragionevolezza, che vi è fra gli Uomini, basta per rivelare come indispensabile questa conseguenza. Ed infatti, che gli Uomini amino di esser amati, e di farsi molti amici, chiaramente si conosce dalle naturali maniere, che uno ha per l'altro, e che tutti hanno per tutti in generale. Così ognuno desidera di farsi un buon credito, e di esser nella vantaggiosa opinione del Mondo; e per ottener questo fine fa usaro degli atti di beneficenza, si recano azioni gloriose, si manifesta una benefica volontà anche quando non si possa mettere in pratica, metti appunto con i quali l'Imperator Tito si acquistò l'universale Amore, ed il cuore di tutti. In oltre a titolo di farsi amare si usa la lusinga nelle vesti, l'uso nelle acconcia-

ne, e lo studio nella colta maniera di parlare, di scrivere, di presentarsi, e fino di marciare, facendo ognuno i suoi sforzi per entrare con tal maniera nella grazia, e nel gusto di chi lo vuole, o di chi l'ascolta.

Gli Uomini sono tutti naturalmente liberi, ed eguali; ma essendo tutti per la Società, si uniscono tutti di unanime consenso per mantenere un accordo di necessità, dal quale unicamente derivano i comodi, la sicurezza, la tranquillità, ed i piaceri. Così Lazzaro nell' *Illustrazione* della dottrina, e dall'altre ragioni fa questo proposito.

Molti Uomini però, e molte Donne sogliono cadere in due estremi; o di vivere, cioè, in una indifferenza di affetto, che sopra tutti egualmente si diffonde, senza anzi esserli in qualche Oggetto; oppure di consacrarsi ad una sola Persona, quasi adorando, e non curando almeno tutte le altre. I primi si privano della più dolce delizia dell'umana Società; ed i secondi rinomiano alla Società istessa per languire con l'Ami-

co, o con l'Amica loro in mezzo ad una isolata solitudine. Ognuno deve amar tutti, ma quelli specialmente, che sono degni, e meritevoli di essere amati; ed è falsa l'opinione di coloro, i quali credono, che la distanza dell'età, della condizione, e del grado sia sempre un ostacolo insuperabile a quella unione di volontà, che è necessaria per amarsi.

Quell'Amicizia, che chiamasi comune, ed imperfetta, abbraccia un immenso numero di persone, che con le regole di questa tale Amicizia si corrispondono; e siccome non esige una solida, ed invariabile virtù, così si contrae in brevissimo tempo; e con somma facilità gli Uomini divergono fra di loro amici di amicizia comune, la quale benchè in realtà sia soggetta a delle variazioni, pure induce un certo affetto reciproco, ed un' obbligate maniera di vivere, e di commerciare fra Uomini, e Donne insieme. Quello che volgarmente chiamasi, il fare all'amore, non è altro talora, che una semplice corrispondenza di amicizia comune, la quale viene scambiata so-

vente per una illecita, e sospettabile intelligenza fra due di Sesso diverso; ed in questo modo di pensare, e di decidere è tanto cresciuto, non so se lo dica l'abuso del Secolo, o la malizia degli Uomini, che anche le più indifferenti, e le più convenevoli conversazioni vergono tacitate con quell'odiato titolo, che serve il nome di far all'amore le compagne.

L'Amicitia, che chiamasi particolare, e perfetta, è cara fra tutte le altre unioni la più estesa, la più dolce, e la più lodovola, e deve esser prodotta dalla vera, e sola virtù, che non si dissimula, nè mai si cangia. Si trova in questa unione un altro se stesso, e si gode di un bene senza limite, e di un tesoro senza prezzo. Due Amici, che si parlino con una egual libertà, che si confidino i pensieri, che si pongano vicendevolmente a parte di quanto posseggono; due Amici, che si dicano l'un l'altro la verità con confidenza, che si dimostrino a gara benefici, e generali, che altro non bramino, se nonchè il diletto di giovarsi, e di esser amati, e che con sì

bella creazione: rendono l'amicizia utilissima, senza che l'interesse sia il fondamento dell'amicizia, quelli due Amici (io diceva) sono nello stato il più felice, ed il più invidiabile sopra la terra. Ma faccena questa sì dolce, e sì perfetta lega è rara fra uomo, e Uomo; così ancora è rarissima fra Uomo, e Donna. Pure non mancano di tanto le tante degli esempi, i quali ci fanno vedere, che due di Sesso diverso, di una pari, e giovanile età, e liberi dal vincolo di affinità, e di parentela possono fra di loro amarsi vivacissimamente, amandosi entro i confini dell'casto, e dentro le strette regole di una retta, e sincera corrispondenza. Infatti con i principj di quella particolare e perfetta amicizia, di cui si è parlato, può un Uomo con sicurezza essersi al fianco di una Donna anche bella, ma ben'educata; vivace, ma sarta; letterata, ma dubbene: A quella può egli rendere senza bisogno i servizj, gli omaggi, gli omaggi, e qualunque più ricercata, ed assidua attenzione, che le vada sempre contenta, ma non superba; grata, ma non timida; ben'alfetta, ma non appassionata. Con questa Ella può

può scherzare, ridere, burlare, giocare, e divertirsi, senza avere il menomo sospetto, che l'allegria, la confidenza, e lo scherzo degenerino in una facile occasione di libertinaggio, o in una illecita bisfimevole corrispondenza. La Virtù è quella, che li difende, e che li regge nella via del decoro, della ragione, e dell'onesto, egualmente che lo quello del piacere; e che costantemente li tiene lontani dall'idea del basso operare, e dalla vilità del vol, e popolari pensieri.

Di questa Felicità sì perfetta, e di questo vero, e massime Bene, che dalla umana Società si ritrae, non lascia di vederli, o Accademici, un qualche raro germoglio sopra la Terra, sebbene da molti, e molti con un eccellente spirito di astutismo venga questa rarità stessa o retata in dubbio, o controversa, ed impugnata affatto. O più, o meno non sono mai mancati i seggiani della virtù, nè quelli per conseguente, i quali usando di essa, hanno saputo pensare, e mantenere anche per lungo tempo delle amicizie deconolissime,

e degne di essere ammirate, ed imitate dagli altri. Parochie le ne sono osservate massime nelle Città grandi, ed in Pionaggi ragguardevoli, le quali e per la loro ricchezza, e per il poter loro hanno formato contributo al vantaggio del privato, e del publico Bene; e che sono state accompagnate non solo dall'applauso universale dei Popoli, ma pure dalla manifesta approvazione del Cielo. Sarebbe un voler far conto a tante Donne, e a tanti Uomini, già chiodi di nascita, di educazione, e di dottrina; e non per la pietà, per l'esempio, e per la levatura, il cederli poi all'occasione di una corrispondenza anche affida, e stremitissima, incapaci di mantenere il carattere di quella Virtù, che in tutte le loro azioni hanno sempre con magnanimità sostenuto.

In qualunque maniera gli altri pensino su questo geloso proposito, io credo per conto mio di attenermi dalla parte dell'equità, e della ragionevolezza; e di avere abbastanza dimostrato, che tutti gli Uomini sono nati per amarsi gli uni con gli

altri; che tutti hanno i loro rispettivi obblighi di doverli amare; E che è indispensabile, che ognuno ami per i suoi, e vari; ineguali di natura, di ragionevolezza, di sociabilità, di genio, e di quella legge di attrazione, e di simpatia, che anche senza volere, induce ad amare. Spero di aver del tutto confutati, e riprovati i sentimenti di coloro, i quali non concedono tutta l'unità nelle Amicizie comuni, ed imperfette, e che negano affatto l'esistenza delle Amicizie particolari, e perfette; Come pure di aver molto più avvertiti, e convinti quei tali, che senza metodo, senza ragione, e senza carità predicano, e gagliardamente inveiscono contro quella Passione, che chiamasi Amore, la quale è unita, ed incorporata tanto nella Natura umana, che s'ador, e si unisce con Dio.

Ho detto.

N O T A.

Non è esatto, nè valenti di quella sorta a livello An-
 zoni, di Sordani, e soprattutto l'ammontare, per-
 ché ragione dei peccati, e l'averli da l'ordine
 di peccati. Un tale Amore potrebbe a livello alla
 Amore frequentamento, ed alla volta ancora a rive-
 re di morte, di Sordani, di vita, e di Sordani, la
 Sordani, Sordani, e Sordani al pari di tutti i più,
 che a Sordani, che fanno tra Sordani e Sordani.

RAGIONAMENTO ACCADEMICO

*Nel quale si parla della Gelosia, della sua
origine, de' suoi prodotti, e de' suoi Fu-
mentari; Distinzioni intorno alla mode-
stia, ed alle maniere, tra le quali vien
precisata ec.*

RAGIONAMENTO TERZO.



Sogliono, Accademici stimatissimi,
l'opinione quasi generale degli
Uomini converga in credere,
che la Gelosia nasce dall'Amo-
re, e che sia uno dei più fon-
ti, e dei più parziali contrassegni dell'
Amore indeluso, pure è tanto varia la
natura di Ella, ed i suoi effetti sono tan-
to fra di loro dissimili, che sembra non
potersi stabilire una determinata decisione,

come di cosa, che non s'è ancora sufficientemente compresa dall'intendimento umano. Altri lo spiegano come un trasporto insano negli Uomini, ed altri la descrivono come una passione causta, e prodotta dalle varie circostanze, dalla Fastidia, dall'indole, e dal temperamento. In qualunque maniera s'ali, Voi vedrete, Accademici Nobilissimi, che Essi per l'ordinario è unita all'Amore, e che da questo principio riconosce la sua vera origine.

L'istinto che ha l'Uomo per la propria conservazione, l'attacca fortemente a tutto quello, che egli crede un Bene, e se l'acquisto di un Cœur gli sembrerà necessario per la sua felicità, vorrà Essi possederlo ad esclusione di ogni altro. Lo spinto di possesso, di amore, e di privativa produrrà la Gelosia in quell'Uomo, e sarà un sentimento, ed un effetto assai naturale. Questa specie di Gelosia non è che un segno di vero amore, e può servire di stimolo, e di vigore all'amore medesimo; ella sarà utile, necessaria, e lodevole quando venga ristretta entro i limiti della modestà.

derazione, ed allorchè venga mosso dal timore di perdere, e dal desiderio di acquistare, e di aumentare l'affetto inverso dell'Oggetto amato.

Vi sono poi di quelli, che fondando l'onor loro, e la loro gloria nella conquista di un Oggetto, non pensano che ad esser distinti, e posti al di sopra di tutti gli altri con una apparente parzialità, e preferenza; accade sovente, che diventano essi gelosi per mera vanità, secondo un capriccioso abuso di quella passione, che si finge di risiedere nell'amore, ma che realmente non è altro, che un ossessato prodotto di leggerezza, e di Ambizione. Questo è un secondo grado di Gelosia, che risale all'estremo orgoglio, e ributtante; mentre Egli è formato dalla superbia, dalla debolezza, dall'impetuosità della volubilità, e dal vizio, che è un misto il più aspro, il più velenoso, ed il più romachevole, che si possa mai ideare.

Altri ancora vi sono, i quali senza fondamento, senza diritto, e senza motivo

alcuno loro gelosi di tutto il Genere Umano, per una avversione, che hanno alla felicità altrui, ed all'altrui riposo. Queste sono Persone di nessuna educazione, vili, inquisite, detestabili, e quasi barbare.

Da tutto questo si arguisce a chiaro lume, come l'Essenza della Gelosia nasce per l'essenziale compatta dall'Amor proprio, dalla Vanità, e dall'Invidia; E quella potrebbe darsi per una detestazione, e per un sistema nato dai principj della ragione, ed avvalorato dai sensi, dall'educazione, e dalla esperienza.

Ma chi può mai in pochi termini descriver con giacchezza, e macchiare senza angustia confini una materia così vasta, così incerta, così interessante?

Tutti gli Uomini sono soggetti a questa passione chiamata Gelosia; pure in generale si osserva, che più spesso, e più gagliardamente Ella regna negli Spesi in verso le loro Spesi, e nelle Donne in verso i loro Favoriti. Egualmente nei primi, che
nel-

nelle seconde diviene allora questa passione come un Mostro feroce, capace di prender mille facce, di vestir forme, e figure orribili, e di portare la strage sennon contro la persona, e la vita, almeno contro la pace, e contro la riponazione altrui. Gli uni, e le altre fanno un torto troppo vergognoso a se stessi, e troppo ingiurioso a quegli Opposti, verso de' quali l'impetella lor Gelosia si scaglia; Invece di guadagnare, o mantenersi l'amore, lo perdono affatto, e lo ridaccono ben presto all'occhio il più aperto, ed il più tenace, di cui sia inferibile un cuore umano. Gli uni, e le altre si rendono per lo medesimo infelici, e vengono da tutti reputati come gli Eroi i più pregiudizievole al pubblico bene, destruttori, e nemici della Società, e del Civile Commercio. Divengono Essi di leggieri le Persone più incorode, più noiose, e più importune, che sieno mai fra i viventi, e cerca ognuno di sfuggirli ad ogni sorta degli obblighi di parentela, di convenienza, e di ufficio. Così d'ordinario accade, che Essi restino appoco appoco abbandonati da tutti, in preda sol-

tante ai loro ciechi trasporti, costretti a soffrir un esiglio in mezzo al Mondo, che è la pena adattissima, e ben dovuta ai Gelosi, siccome nata, e prodotta da essi medesimi, e dalla forza della loro insolfabile, e ripugnante condotta.

Si potrebbe avvenir al Patri per un atto di caritatevole compassione, che i replicati segni di Gelosia portati all'occhio stesso le loro Compagne è un incentivo il più forte, ed il più irritante per metterle nell'impegno di far quello che ad esse loro più costerà, e per farle risolvere talora ad elegger quel di più, che per lo avanti non avevano in Animo di effettuare. Si potrebbe dire alle Seconde per un atto di stima, e di gentilezza da esse meritato, che si appoggiano ad un pessimo consiglio, allorchè si lasciano di esser a segno i loro Favoriti con offendere sugli occhi loro la diffidenza, i gelosi risentimenti, le proibizioni, le angustie, e le lacrime; poichè una scorgiamente mariana quanto più rende un Uomo sicuro del possesso di un Cuore, altrettanto più facilmente ne pro-

voca in lui lo svegliamento, e il disprezzo; E le Terenzio scriva = *Amantem in amoris redintegratio est* = E se il Metastasio lo ripeté in quei versi

Son gli Elogj degli Amanti
Un rinforzo dell' Amore

insolero ambidue di parlare di quei piccoli Elogj, che invitano alla pace; e che anzi da leggiari sospetti, e da terribi timori, portano seco le incertezze, le postille, le riprese d'affetto, e di fede, e servono di alimento all' Amore, anziché distruggerlo. Si potrebbe infine aggiungere ad ambidue per un effetto soltanto di generosità, che una femmina gelosa induce subito l'idea di un basso pensare di se medesima, e mette in vista i propri demeriti, o almeno di tutto il motivo di temere; che il credere senza tante dubbiezze alla data fede, fa sì, che venga ella più ottimamente mantenuta; e che il sospetto di esser sempre ingannati fa che talora si trovino gl' ingannatori. Così M. Voltaire dice a questo proposito = *Quiconque est soupçonné,*

anni, invise a le table m Si potrebbe ad Eli aggiungere, che le corrispondenze le amicizie, le tenerezze, e gli amori non possono essere eterni; che i genj, e le passioni degli Uomini variano a misura che il loro mercurio si cambia; e che la mancanza della bellezza, l'accrescimento degli anni, la sopravvenienza di una struttura, una malattia, una costarum, un contraguto, un impegno possono all'improvviso rendere un animo variabile, e diverso affatto da quel di prima. Nessuno in questo genere può farsi padrone di una stabilità d'idea, e di sentimenti; Né può darsi una giusta ragione delle passioni ardentissime, le quali subitochè sono sottoposte alla regola della ragione, non può più dirsi, che dall'Amore provengano. Tutto questo, e molto di più ancora si potrebbe ad essi soggiungere per loro comune vantaggio e disinganno; E queste ragioni medesime possono altresì valere per la spogliadica, e per l'illuminamento di tutti coloro, i quali cadono in simili disordini, e che restano così odiosi al pubblico, ed al privato, giungono a tanto di credulità, e di stupidità, che

che divergono perfino d'anni, e conseguenze di le molestie.

Gli effetti, e le conseguenze della Gelata sono variabili all'infinito, ed alcuni Investigatori delle cause fisiche tentano di spiegare queste variazioni per la differenza dei Climi caldi, e freddi; Ma scorrendo coll'occhio su' i diversi prodotti del Genere umano in una materia così vasta, ed immensa, si giunge ben tosto a toccar con mano la fallacia, e l'insufficienza di simili principj. Nelle antiche, e nelle più recenti storie si notano dei fatti stravaganti, co-sterà in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo e altrove; E moltissimi, e più frequenti se ne leggono tra gl'Italiani, i quali da tutti si vuole, che cadano più facilmente di ogni altra Nazione nell'incanto di questo difetto; Se ne veggono riportare così per minuto le circostanze, individuati i tempi, le persone, e i luoghi, che bisogna pure prestare ad Elle tutta la possibile credenza. Inutile vedremo noi benissimo, che i Popoli del Nord egualmente che quelli del Mezzogiorno sono dotati, e trasportati all'Amore, e per conseguenza

log.

soggetti ancora a quelle passioni, che sono da esso indivisibili. La Gelosia non si vede segnata dall'ordine, e del grado del clima o più fervido, o più temperato. Un piccolo spazio di qualche lega distinge, e separa di tanto in tanto nell'Africa delle Nazioni; alcune delle quali sono addentrissime, ed abbandonate al furore della Gelosia, ed altre, che ne sono prive affatto, e per modo, che giungono infino ad impastare, e concedere le proprie Donne agli Amici loro, ed anco agli esteri, attribuendosi a gloria una sì brutale indolenza. Quanto fa sempre più conoscere, che anche sotto un istesso clima, e fra Nazioni poco fra loro distinte, sono diversi, e totalmente opposti gli effetti della Gelosia. Pare adunque, Accademici onnivisivi, che si debba discernere la ragione di questa diversità partendo dalle cause morali, che non da altra origine. A norma di un Governo più, o meno libero; secondo i sentimenti più, o meno attaccati alla proprietà, ed alla preferenza di un Bene, o più disposto per l'indipendenza di Ezzo; ed a proporzione del costumi, della educazione,

e dei

e dei pregiudizj prende la Gelosia ancora le sue varie forme, acquista differenti forze, ed or si arresta, e s'arrende, ora riforge, e si propala. Da una più bassa, o più sublime idea, che una Nazione concepisca per l'Amore, può dipendere il regolamento di essa; e moltissimo può questa passione deferire dagli usi, dalle tradizioni de' padri, dagli usanze de' contemporanei, dalla memoria de' fatti, dalle Leggi, e dagli ammaestramenti. „ Gli Italiani sono gelosi, dice l'Autore del Trattato sopra i diversi soggetti interessanti, e politici: eppure i „ loro Antenati non lo erano punto; E gli „ antichi Repubblicani non erano mai men- „ trati da questa crudele passione. (*)

I costumi adunque sono quelli che regolano la Gelosia; E si può con verità asserire, che così gli Ecclesi, come la mancanza di essa sono egualmente pregiudizievoli.

(*) M. Montague pare, che in questo sia di nuovo ingannato; ma in qualunque maniera la cosa si veda, egli è certo, che gli effetti della Gelosia sono stati vantaggiosi in tanti tempi, e appresi bene de' Greci.

voti alla Società, ed al commercio della
vita civile.

Una Nazione portata per gli costumi
della gelata sarà di un carattere aspro,
difficile, e crudele; I suoi costumi, e le
sue maniere saranno ruse, invidiose, ed
altiere, piene di sospetto, di finzione, e
di disobbedienza. Fra gente di questa natura
verranno tratti, e riguardati le Donne con
occhio di severa custodia; e benosto talora
costretti a restar lontane dal commercio
degli Uomini, i quali non potranno godere
dell'utile, dell'amor, e del diletto di
quella sì amabile compagnia. Non si cono-
scerà più fra loro nè la gratia, nè la dol-
cenza, nè quel piacevole naturale diletto,
che da una sì vaga unione viene prodotto,
ed insieme in vantaggio di due Selli, i
quali possono reciprocamente rendersi forta-
nati, e felici. Gli odi, le nimicizie, i re-
cori regneranno fra loro, e giungeranno di
leggeri a perdere l'idea ancora dell'onestà,
e del giusto, per rendersi in tutto simili ai
Bruti, i quali privi di ragionevolezza si
abbandonano sfrenatamente all'impeto della
passion.

Se poi all'incontro faranno i costumi di questa Nazione corroni a segno da scardare affatto la gelosia, senza che se ne sappia neppure il nome, allora la marcia stessa di questa passione contribuirà sempre più all'avvilimento, ed al pregiudizio del costume modesto, e ne nascerà una sorgente di mali, e di disordini assai deplorabili. Verrà meno l'Amore, languirà il genio, si perderà la verecondia, e non si farà più conto di un Tesoro, i di cui Edifizii furono posti in disparte. Le Donne si avviliranno, vedendosi nella generale indifferenza degli Uomini; Non vi sarà più nè considerazion, nè stima, nè parzialità, nè affetto; e saranno non ignoti i giuramenti, la fede, le promesse, l'astuzia, la gradualità. Verrà in seguito a perdersi tutto quel bello, e quel utile, che ne deriva da tante leghe geniali, e da tante corrispondenze serie, ed apprezzabili fra Persone colte, e meritevoli. Le Coniugali unioni medesime languiranno in una specie di frigidità, e di reticenza; e lo spirito di compiacenza resterà lo zero come saputo, e serrato; rinquadrando insieme priva,

e de-

e defraudata una Società intera di tutti quei vantaggi, che Ella poteva accendere dall' uso di una passione ben regolata.

Quelli pertanto, che sono destinati alla vigilanza, alla cura, ed al dispotismo dei Popoli, e che devono avere a cuore l'interesse del pubblico bene, ed il buon'ordine delle Leggi, non perdano mai di vista queste difficoltà, e quelli remedi per conto della Gelosia. E siccome la medesima dipende unicamente dall'Educazione, e dai costumi; così sarà più soggetta, di quello che non è l'Amore, alla dispoticonia, agli insegnamenti, ed alle regole dei Savj Legislatori, i quali dovranno ad ogni costo, ed in tutti i tempi evitare, che non degeneri mai in torrenza, ed in pena quella passione, che sembra originata per il maggior piacere, e per la felicità del Genere umano.

Gli Eroi tutti animati ragionevoli dovranno del pari contribuire con lo zelo, col consiglio, e con l'esempio all'acquisto di questa moderazione, e fare del casto
loro

loro tutti gli sforzi per rendere quasi viciuosa una passione, alla quale ogni Uomo è indissolubilmente soggetto. Formandosi Etti nell'animo una giusta idea della modestia, ne faranno con facilità, e con profitto quell'uso moderato, che si conviene ad un Uomo docile, proprio, ben'educato, e saggio; e pondereranno tutto in odio lo smoderato eccesso di quella passione, che non avrà cuore di tollerarlo in chioschella. Etti i primi faranno a distruggerlo, e ad annientarlo con la viva voce, con la ragione, con le preghiere, con l'arte, con le opere efficaci, e parlanti, con le insinaghe, co' i doni, e alla per fine ancor con la forza, se occorre, con le minacce, e con i castighi, avvalorati, ed assistiti dal braccio supremo, e dalla incorrotta Giustizia.

Con questi mezzi, o Accademici, si torrà di mezzo appoco appoco l'abito pernicioso di un'eccessiva Gelosia, e andranno vinti, e dispersi i Fomentatori di essa, i quali sono pur frequenti nel civile commercio, dove non so per qual maligno

rinveniva istesso fanno professione, di spargere il seme, e l'alto di una pelle di sacerdotessa, che avvolgea tutto il bello, ed il disdicevole, l'utile, la coerenza, la delizia, e il contento di archetipi i sensi; c'immaginano alcuni di questi, rei talenti di trarre un profitto per le modestie, dalla seduzione di facile azzardo, e credono, che in mezzo allo sconvolgimento di due animi irritati per un'eccezione di geloso furor, sia più facile l'acquisto di un cuore, e più pronta il passaggio da uno in un'altro affetto. Per eccitar questo fuoco fanno essi capaci o di alterare, o d'innescar mille cause tendenti all'eccitamento della Gelosia, fra due, che o per genio, o per debito si amano, e si corrispondano intimamente. Si fanno minuti osservatori delle azioni altrui, e degli altrui segreti, e tentano persino d'indagare i pensieri, i gusti, i desideri degli amati più accorti per far servire tali notizie ai veri loro disegni; e fortasse fondano sopra una fallace chimerica non meno la speranza di un loro privato vantaggio, che la rovina delle altrui amicizie, e dell'altrui corrispondenza. Fa dopo co-

fer

far bene il numero di questi Uomini perfidi, superbi, invidiosi, privandoli affatto d'ogni sorta di confidenza, e di confidenza, ed allontanandoli per quanto è possibile dal tutto comune, dal circolo, e dalle assemblee. Questi spiriti di seduzione essendo mancanti affatto di pietà, di costà, e di coraggio sono precipitissimi a fare un'abuso di tutte quelle cose che odono, che veggono, e che competono; E fanno dare ad esse quel risalto, che suggerisce Loro l'ambizione, e il capriccio, propagandole con aria di mistero, di sospetto, di attrazione, di zelo, o di altro simile artificioso pretesto, per menarle più al vivo nell'impressione di colore, i quali trovandosi già presi dalla forza d'Amore, sono ancora in una più facile disposizione di ricevere quella della Gelosia. Non si moverebbero mai spessissimi bastanti per invettire adistintamente contro gente di maliziosa, e perversa, la quale si merita con ragione l'odio di tutto il Mondo, giacchè Ella tenta di pregiudicarli, con lo coinvolgimento di una passione la più interessante, la più sensibile, e la più universale;

le; mentre come si è dimostrato, la Gelosia è un'effetto di Amore; gli Uomini vi sono tutti naturalmente soggetti; l'uso moderato di ella è utile, e necessario, siccome l'aluso, e la mancanza ne sono pregiudizievoli, e finalmente l'educazione, e i costumi vogliono a renderla tale, da formar la delizia, la felicità, e la bellezza di tutta l'umana civile Società.

Ho detto &c.

005452723

Digitized by Google



